

Milano, 1° Ottobre 2013

Ai Signori  
Presidenti, Segretari  
dei Rotary Club del Distretto 2042 RI

e p.c.  
Ai Signori

Past Governors  
Distretto 2042 RI

Assistenti del Governatore  
Distretto 2042 RI

DGE Alberto Ganna  
DGN Gilberto Dondè

Presidenti di Commissione  
Distretto 2042 RI

Governatori  
Distretti d'Italia, Malta e San Marino

RD Rotaract  
RD Interact

Loro indirizzi

#### **Quarta lettera del Governatore**

### **PROFESSIONALITÀ, COME IMPEGNO PERSONALE**

Caro Presidente, Caro Segretario, Cari Soci tutti,

il mese di Ottobre ci chiama a meditare sull'Azione Professionale, la quale ci riconduce alla realtà del lavoro nella sua più ampia accezione, che a sua volta richiama una serie nutrita di concetti. A partire dalla dignità, a esso connessa, come anche Papa Francesco ha di recente sottolineato ("senza lavoro non v'è dignità").

E con essa l'etica nel lavoro, il riconoscimento che vi sono regole, anche non scritte, che governano l'operato dell'essere umano, e che risalgono, in una parola, alla sua cultura, alla sua morale. Regole che suggeriscono di sostenere la verità, di tener fede alla parola, di rifuggire da comportamenti mossi dal mero interesse personale.

Il lavoro che non è una condanna ma, al contrario, una risorsa d'immenso valore, che qualifica la vita stessa dell'essere umano arricchendone il significato quanto più esso risulta utile alla collettività. Dunque compare qui il concetto del servizio che, non per caso, guida la serie dei valori che il nostro Sodalizio professa, (unitamente a fellowship, diversity, integrity, leadership).

E il Decalogo del Rotariano ci ricorda il rispetto degli standard morali della comunità, la lealtà verso ogni controparte nella professione, l'onestà nella informazione, l'onore dovuto a tutte le professioni utili alla società, l'assenza dello scambio di vantaggi e privilegi nel rapporto professionale tra Soci, l'impegno a operare sempre per migliorare la qualità della vita.

Ma non mi trattengo qui a discettare sui principi di etica professionale dei quali già si dice ripetutamente, approfonditamente, utilmente, e in sedi diverse. Certamente tutti i Rotariani ne sanno. Intendo invece rilevare uno dei molti esiti che ne scaturiscono, che mi tocca profondamente. Il Rotary si distingue come associazione di servizio in quanto i suoi Soci impegnano anche le proprie capacità professionali e le proprie risorse intellettuali e di tempo, nello sviluppo e nella guida di progetti di servizio. La raccolta fondi è spesso necessaria, ed è finalizzata allo sviluppo dei progetti stessi. Ma non è questa l'attività primaria che ci si attende dai Soci. Accade frequentemente, invece, che il nostro intervento consista esclusivamente in un'attività di raccolta fondi, i quali vengono poi devoluti a un'organizzazione terza che, di fatto, svolge l'attività o esegue il progetto, senza alcun coinvolgimento professionale e operativo dei nostri Soci. Non voglio essere frainteso: raccogliere fondi da impiegare a scopo benefico è, comunque, un'attività meritoria e degna di lode. Ma il nostro Sodalizio è chiamato a distinguersi per ciò che i Soci fanno in prima persona, sia pure non trascurando eventuali opportunità d'interventi mediati.

Il Rotary al quale penso conta sempre più su Soci che s'impegnano in prima persona, con le proprie capacità professionali dove l'attività lo richiede, e sempre con le proprie doti di organizzatori e coordinatori, e con il proprio tempo, delegando il meno possibile, mettendo in campo la leadership rotariana, e richiamando nel Rotary Club quanto è possibile della attività progettuale, impegnandolo profondamente.

Vedo così meglio tradotta in atto l'esortazione di Ron Burton:

**“Engage Rotary ...”.**

